

Smart working: no del Garante privacy alla geolocalizzazione dei dipendenti

di **Redazione**

Il Garante *privacy*, con [provvedimento n. 135 del 13 marzo 2025](#), pubblicato sulla *newsletter* dell'8 maggio 2025, ha stabilito che il datore di lavoro non può geolocalizzare i dipendenti in *smart working* e ha comminato una sanzione di 50.000 euro a un'azienda che rilevava la posizione geografica di circa 100 dipendenti durante l'attività lavorativa svolta in modalità agile, per verificare l'esatta corrispondenza tra la posizione geografica in cui si trovavano e l'indirizzo dichiarato nell'accordo individuale di *smart working*.

Il personale, scelto a campione, veniva contattato telefonicamente dall'Ufficio controlli con la richiesta di attivare la geolocalizzazione del *pc* o dello *smartphone*, effettuando una timbratura con un'apposita applicazione, e di dichiarare subito dopo, tramite un'*e-mail*, il luogo in cui in quel preciso momento si trovava fisicamente. A tale richiesta, seguivano poi le verifiche e gli eventuali procedimenti disciplinari dell'azienda. Il tutto in assenza di un'idonea base giuridica e di un'adeguata informativa, oltre alle conseguenti interferenze nella vita privata dei dipendenti e a numerose altre violazioni del Regolamento europeo e del Codice.

Il Garante ricorda che le diverse esigenze di controllo dell'osservanza dei doveri di diligenza del lavoratore in *smart working* non possono essere perseguite, a distanza, con strumenti tecnologici che, riducendo lo spazio di libertà e dignità della persona in modo meccanico e anelastico, comportano un monitoraggio diretto dell'attività del dipendente non consentito dallo Statuto dei lavoratori e dal quadro costituzionale.

EDIZIONE 2024/2025

Percorso Paghe e Contributi 2.0

Scopri il percorso pratico di **aggiornamento** continuativo per la gestione degli **adempimenti** relativi alle **paghe >>**

